

di Alessandro Scassellati

Il direttore dell'agenzia per la protezione delle frontiere dell'UE, Frontex, che ha sede a Varsavia, Fabrice Leggeri, si è dimesso dopo che sono diventati pubblici i primi risultati di un'indagine durata oltre un anno dell'OLAF, l'Ufficio europeo anti-frode, e di un gruppo di testate giornalistiche (tra le quali Der Spiegel, ARD TV, Lighthouse Reports, SRF Rundschau, Republik, Le Monde e The Guardian) che dimostrano che l'agenzia ha giocato un ruolo chiave nel respingere illegalmente i migranti nel Mare Egeo, dalla Grecia alla Turchia.

"Il rapporto deve essere pubblicato. Le dimissioni di Leggeri sono una grande notizia, ma ne vanno chiarite le ragioni", ha dichiarato Sira Rego, europarlamentare della sinistra europea Gue/Ngl. Rego ha creato un gruppo di controllo sull'agenzia al Parlamento di Strasburgo. Adesso chiede che la Commissione europea si prenda le sue responsabilità per le azioni di Frontex. *"Il problema non riguarda solo Leggeri, è strutturale - ha detto Rego - Frontex va abolita, serve un cambio nelle politiche migratorie."*

Il non respingimento è il principio fondamentale alla base del diritto internazionale sui rifugiati: una persona che necessita di protezione non può essere rimpatriata con la forza in un luogo in cui subirà un danno.

Le dimissioni di Leggeri sono avvenute poco dopo la pubblicazione di un'indagine giornalistica congiunta che ha rivelato diversi dettagli sul potenziale coinvolgimento di Frontex nei respingimenti. L'indagine giornalistica, basata su una richiesta di libertà di informazione presentata all'agenzia, descrive in dettaglio un database di Frontex che include le descrizioni di 145 casi etichettati come *"prevenzione della partenza"*, incidenti che rispecchiano i respingimenti. Le linee guida di Frontex definiscono questo tipo di incidente quando i migranti vengono fermati in mare dalle autorità di Paesi non europei nelle loro acque territoriali e rimandati al punto di partenza.

Era tutt'altro che il primo rapporto di questo tipo da parte dei media e delle ONG. La partenza di Leggeri chiude un periodo pluriennale che ha visto Frontex invischiarsi ripetutamente in controversie, creando l'ennesima fonte di attrito all'interno dell'UE mentre il blocco è alle prese con la delicata questione della migrazione.

L'eurodeputata tedesca Birgit Sippel, responsabile sugli affari interni per il gruppo socialista, ha affermato che le dimissioni di Leggeri erano attese da tempo. Ha detto: *"Per anni Leggeri ha gestito male l'agenzia di frontiera e della Guardia costiera dell'UE, danneggiandone in modo significativo la reputazione e fuorviando il Parlamento lungo la strada. Da allora le prove della necessità di una nuova leadership sono aumentate ed esamineremo attentamente la successione"*.

Leggeri guidava Frontex dal 2015 e negli ultimi anni l'agenzia è stata oggetto di un attento esame per il suo presunto ruolo nel respingere illegalmente i migranti alle frontiere dell'UE. Frontex è stata anche accusata di coprire molestie e cattive condotte all'interno dell'agenzia stessa.

Gli inquirenti hanno già presentato la prima parte del rapporto, incentrata sui respingimenti. Sebbene i dettagli siano stati tenuti strettamente nascosti, diversi funzionari hanno affermato che contiene prove dettagliate che l'agenzia ha violato le regole interne intese a proteggere i diritti umani e che l'alta dirigenza era a conoscenza delle violazioni. In sostanza, Frontex non ha puntato a rendere più semplice il soccorso dei migranti in mare o in terra, ma ad organizzare i respingimenti a

livello europeo, in modo da aumentarne significativamente il numero e proteggere i confini esterni e l'area Schengen, non i profughi.

In un comunicato stampa di venerdì 29 aprile Frontex ha confermato le dimissioni di Leggeri, aggiungendo che, poiché si era già dimesso, *“non è più necessario”* avviare ulteriori procedimenti disciplinari. Inoltre, l'agenzia ha comunicato che la vice di Leggeri, Aija Kalnaja, assumerà temporaneamente la carica di vertice, ma ha sottolineato che *“il periodo di sostituzione dovrebbe essere limitato”*.

Un funzionario dell'UE ha affermato che Leggeri non è l'unico alto funzionario coinvolto nell'inchiesta. La caduta di Leggeri è arrivata dopo un incontro del 28 aprile del consiglio di Frontex, composto da rappresentanti dei Paesi UE. Funzionari di Paesi più moderati in materia di diritto di asilo come la Svezia hanno rimproverato il capo dell'agenzia, mentre rappresentanti di Paesi più intransigenti come Ungheria, Polonia e Grecia hanno difeso il suo record. In particolare, la Svezia è il Paese d'origine della commissaria per l'Interno Ylva Johansson, che sovrintende Frontex. Durante l'incontro, Leggeri si è lamentato del fatto che i Paesi dell'UE stiano cercando di trasformare Frontex in una ONG. La fine di Leggeri è stata accelerata dopo che ha perso il sostegno del suo Paese, la Francia.

Un portavoce del ministero dell'Interno tedesco ha confermato la partenza di Leggeri, definendola un'opportunità per un *“nuovo inizio”* per l'agenzia. *“Offre la possibilità di chiarire completamente quali sono le accuse, creando una completa trasparenza e garantendo che tutte le missioni di Frontex avvengano in piena conformità con il diritto europeo”*, ha detto a Berlino Maximilian Kalltold.

Frontex era stata concepita come un'agenzia in prima linea per aiutare l'UE a gestire meglio il flusso di migranti che arrivano ai suoi confini, non per generare titoli negativi sui giornali. Sebbene l'agenzia sia stata fondata nel 2004, le è stato conferito un mandato più rilevante sulla scia della crisi dei migranti del 2015 (con le guerre in Siria e Libia al loro apice), che ha visto oltre 2 milioni di richiedenti asilo arrivare in Unione Europea. L'UE ha ordinato all'agenzia di creare un corpo di 10 mila guardie costiere e di frontiera entro il 2027, facendo aumentare il budget annuale dell'agenzia da 16 milioni di euro nel 2006 a 94 nel gennaio 2015, a quasi 340 milioni di euro nel 2019 e a 758 milioni di euro nel 2022 (con l'UE che ha congelato parte del finanziamento durante l'inchiesta OLAF¹). Tuttavia, mentre il nuovo personale di Frontex ha cominciato ad operare, l'agenzia si è trovata ripetutamente ad affrontare accuse di cattiva condotta su tutto, dalle proprie politiche interne e dalla cultura del posto di lavoro al trattamento riservato ai richiedenti asilo che arrivavano in Europa.

Fin dall'inizio Frontex è stata investita da scandali legati ai resoconti di un processo di reclutamento caotico, con le reclute che affermavano che il loro schieramento era stato improvvisamente annullato e altri che sostenevano che le offerte di lavoro erano state improvvisamente ritirate. Gli investigatori hanno anche preso di mira Leggeri e il suo capo di gabinetto, Thibault de La Haye Jouselin, esaminando i resoconti di molestie e cattiva condotta presso la sede dell'agenzia. Ma, in cima c'erano le segnalazioni di complicità nei respingimenti dei migranti.

Da anni i membri del Parlamento Europeo hanno chiesto le dimissioni di Leggeri. Anche le organizzazioni che sostengono i migranti le hanno chieste. In tutto questo, Leggeri ha negato le accuse di respingimento e ha affermato che non c'erano prove che il personale dell'agenzia avesse

preso parte ad attività illegali. Ma, le prime scoperte dell'OLAF e le crescenti segnalazioni di illeciti alla fine hanno ribaltato la situazione, spingendo Leggeri e altri a lasciare i loro incarichi.

Nel Mar Egeo, i respingimenti si verificano generalmente in due modi. Il primo tipo è il più comune: i gommoni che viaggiano dalla Turchia alla Grecia sono bloccati dall'atterraggio sul suolo greco dalla Guardia costiera greca. Ciò potrebbe significare bloccare fisicamente il gommone fino a quando non esaurisce il carburante o disattivare il motore. Dopo che il motore non funziona più, il gommone può essere respinto nell'acqua territoriale turca con le onde o rimorchiato se il vento non è favorevole.

Il secondo tipo di respingimento viene impiegato quando le persone sono riuscite a sbarcare sul suolo greco. In questo caso vengono trattenuti, posti su una barca di salvataggio priva di mezzi di propulsione, rimorchiati in mezzo al Mar Egeo e poi abbandonati.

I respingimenti si traducono spesso in situazioni di stallo tra la Guardia costiera greca e la Guardia costiera turca, che sono entrambe in attesa, rifiutandosi di aiutare i gommoni in pericolo ed effettuando manovre non sicure intorno a loro.

Il rapporto OLAF del 15 febbraio 2022 prova che il personale di Frontex ha contribuito a fermare gommoni sovraffollati e che invece di soccorrere le persone, ha lasciato che la Guardia costiera greca facesse il lavoro sporco del respingimento illegale. In complicità con le autorità greche, Frontex è stata coinvolta nel respingimento di almeno 957 richiedenti asilo nel Mar Egeo tra marzo 2020 e settembre 2021. In almeno 22 incidenti, i richiedenti asilo sono stati prelevati dai gommoni, caricati su barche di salvataggio greche e lasciati alla deriva in mare.

Il 28 maggio dello scorso anno, un gruppo di quasi 50 richiedenti asilo che erano già sbarcati sull'isola greca di Lesbo ha contattato l'ONG norvegese, Aegean Boat Report, inviando foto e un messaggio WhatsApp che mostravano la loro posizione vicino alla capitale dell'isola, Mitilene. Ore dopo, alcuni del gruppo sono stati trovati dalla Guardia costiera turca in mare su zattere di salvataggio arancioni. Questo caso è stato successivamente registrato nella banca dati di Frontex come *"prevenzione della partenza"*. Due fonti di Frontex hanno detto ai giornalisti che i respingimenti illegali nell'Egeo finiscono nel database come *"prevenzione della partenza"* (un eufemismo per i respingimenti). D'altra parte, anche la presidente Von der Leyen nella primavera 2020 ha elogiato *"lo scudo greco dell'Europa"*, ossia i duri respingimenti di massa via terra e via mare dei siriani provenienti dalla Turchia, e per fronteggiare l'emergenza si è impegnata a dare 700 milioni di euro alla Grecia.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno definito *"sistematici"* i respingimenti nell'Egeo e una coalizione di organizzazioni per i diritti umani (che include Sea-Watch, Mediterranean Saving Humans, Iuventa10, Baobab Experience e Alarm Phone) chiede lo smantellamento di Frontex e afferma che le politiche dell'UE hanno *"ucciso oltre 40 mila persone dal 1993"*.

Papa Francesco si era recato a Lesbo nel 2016, al culmine del dramma migratorio dei siriani, e aveva inviato un messaggio all'élite politica europea tornando a Roma con un gruppo di profughi siriani sul suo aereo. Ritornando a Lesbo nel dicembre 2021, Francesco ha detto che l'Europa non ha ascoltato le lezioni della storia e il Mediterraneo è diventato un *"mare desolato di morte"* dove sono affondate le barche dei contrabbandieri piene di disperati. *"Per favore, fermiamo questo naufragio della civiltà"*, ha aggiunto, deplorando la decisione adottata da molti Paesi dell'UE di costruire muri lungo i loro confini per tenere fuori i rifugiati. Davanti alla presidente della Grecia, il papa ha detto:

“Chiedo a ogni uomo e donna, tutti noi, di superare la paralisi della paura, l’indifferenza che uccide, il cinico disprezzo che condanna a morte con nonchalance chi si trova ai margini”.

Anche Shabia Mantoo, portavoce UNHCR, ha ribadito, sulla base della pubblicazione di un rapporto dell’Ufficio per i diritti umani dell’ONU nel 2021, che l’Unione Europea è in parte responsabile delle morti nel Mediterraneo a causa delle richieste di soccorso senza risposta e dell’ostruzione degli sforzi di soccorso umanitario.

La ONG Sea-Watch ha dichiarato che *“anni di violazioni dei diritti umani non si cancellano, Leggeri e Frontex devono risponderne davanti alla giustizia”* e il 28 aprile ha presentato una causa contro l’agenzia alla Corte di Giustizia Europea per un respingimento del 30 luglio 2021. Secondo Sea-Watch sarebbe stato coordinato da un drone di Frontex che avvertì i libici invece della sua nave, più vicina alla barca in pericolo.

Secondo un documento trapelato alla stampa, inoltre, Frontex ha deportato un numero record di persone nella prima metà del 2021 (un aumento del 9% rispetto allo stesso periodo del 2019, prima che la pandemia colpisse i viaggi in tutto il mondo), rimandando 8.239 cittadini non UE in Paesi dove potrebbero dover affrontare guerre o persecuzioni. Gli Stati membri dell’UE continuano a gestire le proprie deportazioni, ma l’aumento delle operazioni di Frontex mostra come gli Stati membri si rivolgano sempre più all’agenzia dell’UE per un aiuto nella gestione della migrazione, dalle deportazioni al pattugliamento delle frontiere. L’UE e i suoi membri hanno speso centinaia di milioni di euro nell’ultimo decennio in tecnologie - dai droni di tipo militare ai sistemi di sensori e alla tecnologia sperimentale dell’intelligenza artificiale - per rintracciare e tenere i rifugiati fuori dai loro confini.

La ONG per le libertà civili Statewatch, che ha pubblicato il rapporto trapelato, ha affermato che *“non c’era certezza”* che Frontex non stesse sostenendo i respingimenti, ovvero rimandando le persone a dover affrontare la repressione o la guerra nei loro Paesi d’origine.

Le persone a cui è stato negato il diritto di asilo possono essere rimpatriate nel loro Paese d’origine, sebbene i governi facciano fatica a effettuare le deportazioni. Nel 2019, a 491.200 persone è stato ordinato di lasciare l’UE, ma solo il 29% è stato rimpatriato nel Paese di origine.

La Commissione Europea mira a firmare più accordi di rimpatrio con i Paesi non UE poiché cerca di aumentare il numero di persone a cui è stato negato l’asilo rimpatriate nei loro Paesi d’origine. Nel 2020 le principali nazionalità delle persone condannate a lasciare l’UE erano algerine, marocchine, albanesi, ucraine e pakistane. Nella prima metà dell’anno, il 61% delle persone rimpatriate da Frontex ha scelto di andarsene, mentre il 39% è stato rimpatriato forzatamente, secondo Frontex. La percentuale complessiva dei rimpatri forzati è diminuita, cosa che Frontex ha attribuito alle persone che si sono rifiutate di sottoporsi ai test CoVid-19 o di farsi vaccinare per vanificare un ordine di espulsione.

Secondo il diritto dell’UE, le persone costrette a tornare dovrebbero essere accompagnate da osservatori dei diritti umani. Tuttavia, nella prima metà del 2021 un *“monitoraggio del rimpatrio forzato”* era presente solo sul 47% dei voli *charter* organizzati da Frontex, sul 23% dei voli organizzati a livello nazionale e sul 73% dei voli organizzati congiuntamente. Complessivamente si è verificata una riduzione del 7% della presenza dei monitoraggi su tutti i voli di ritorno rispetto allo stesso periodo del 2020, che l’agenzia ha attribuito alle restrizioni di viaggio CoVid-19.

Tineke Strik, una eurodeputata olandese dei Verdi, ha affermato che l’aumento delle deportazioni

solleva preoccupazioni, perché Frontex afferma di non essere obbligata a verificare se tutte le fasi di una procedura di asilo sono state seguite. *“Frontex sembra sottovalutare la propria responsabilità nel garantire il rispetto dei diritti fondamentali”*. Ha fatto riferimento ad una recente sentenza della Corte di Giustizia Europea secondo cui il governo ungherese aveva violato il diritto dell’UE limitando il diritto di asilo. *“Se la procedura di asilo presenta molte carenze, non sai se è sicuro che la persona venga rimpatriata”*, ha detto. Strik è stata l’autrice di un rapporto bipartisan di una commissione speciale del Parlamento europeo che nel 2021 ha concluso che Frontex non è riuscita a proteggere i diritti umani dei richiedenti asilo e a nominare la sua intera quota di osservatori dei diritti umani legalmente richiesti². Ha affermato che anche gli Stati membri dell’UE devono *“rafforzare le proprie capacità”* per garantire che gli osservatori dei diritti umani siano sempre presenti sui voli di espulsione.

Intanto, Shabia Mantoo, portavoce UNHCR, ha ricordato che nel 2021 almeno 3 mila persone hanno perso la vita, tra Mediterraneo e rotta atlantica per le Canarie, per raggiungere l’Europa, il doppio del 2020³. Finora nel 2022, 553 sono morti o dispersi e, come negli anni precedenti, la maggior parte è morta sulla rotta del Mediterraneo centrale. Morti e dispersi provenivano da una serie di Paesi dell’Africa settentrionale e subsahariana tra cui Tunisia, Marocco, Mali, Guinea, Eritrea, Egitto, Costa d’Avorio e Senegal, nonché Iran, Siria e Afghanistan.

Intanto, davanti alle coste siciliane ci sono 295 naufraghi sulla Ocean Viking e 101 sulla Geo Barents che attendono di avere un accesso ad un porto.

La risposta umana ai 5 milioni di rifugiati ucraini mostra che è possibile un percorso radicalmente nuovo per prendersi cura dei più vulnerabili. La decisione unanime di tutti i 27 Stati membri di invocare la Direttiva sulla protezione temporanea - approvata oltre 20 anni fa sulla scia delle guerre jugoslave, ma mai utilizzata prima - ha dato agli ucraini l’accesso a servizi sociali come alloggio, istruzione e assistenza sanitaria senza che dovessero superare la laboriosa procedura di asilo nazione-per-nazione. La grande solidarietà per gli ucraini mostra che una risposta compassionevole e umana alle crisi dei rifugiati è possibile, anche di fronte a un flusso enorme e caotico di migranti. Ma, il rapido aiuto che è stato fornito a loro mette anche in netto contrasto l’inferno che i richiedenti asilo non bianchi - provenienti da Africa, Medio Oriente e Asia - e alcuni di loro musulmani, hanno sopportato e devono sopportare quando hanno cercato e cercano di sfuggire a circostanze altrettanto strazianti. Quando siriani, afgani, iracheni, africani e altri rifugiati sono arrivati e arrivano sulle coste europee in cerca di sicurezza, le guardie di frontiera spesso li hanno respinti e li respingono violentemente, mentre i politici conservatori e parti della popolazione li hanno trattati e li trattano con sospetto e disprezzo. Sono stati e sono spesso respinti dai confini con la violenza o accolti con disprezzo xenofobo. Le accoglienze molto diverse parlano del razzismo e dell’incoerenza al centro del sistema di asilo in Europa.

Ad esempio, il governo socialdemocratico danese ha ricevuto nuove accuse di razzismo dopo che i parlamentari hanno modificato la controversa legge anti-ghetto del Paese (su questo tema vedi il nostro articolo qui) per consentire ad una parte dei 100 mila rifugiati ucraini di trasferirsi in alloggi sociali nei quartieri svantaggiati svuotati dai residenti “non occidentali” - definiti come persone provenienti da Paesi al di fuori dell’UE, di otto Paesi europei associati, e di Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda - nel tentativo di evitare le cosiddette “società parallele”. Anche i piani per demolire gli alloggi sociali nelle aree prese di mira sono stati sospesi per liberare alloggi per gli

ucraini.

La storia dei rifugiati ucraini non è ancora finita: le nazioni europee ora devono affrontare il gigantesco compito di fornire alloggi, assistenza sanitaria e opportunità educative a milioni di nuovi arrivati, integrandoli nella società. Già, alcune città stanno soffrendo. Nessuno può indovinare quanto dureranno la buona volontà e l'ospitalità.

Ad ogni modo, l'abbraccio di solidarietà verso gli ucraini offre sia una lezione sia una guida: le circostanze possono fare di chiunque un rifugiato e, con sufficiente immaginazione e coraggio politico, è possibile un nuovo percorso radicale per prendersi cura dei vulnerabili.

1. Le dimissioni di Leggeri sono arrivate a due settimane dal referendum svizzero per bloccare il sostegno economico a Frontex, che il Parlamento elvetico ha deciso di portare dai 23,4 milioni del 2021 a 59,5 nel 2027.[↔]
2. Il rapporto del comitato speciale del Parlamento europeo ha affermato che Frontex ha condotto solo un'indagine superficiale su presunti respingimenti illegali ai confini dell'UE. Leggeri è stato personalmente criticato per non aver nominato 40 osservatori dei diritti umani come previsto dal diritto dell'UE, mentre disponeva generosamente di personale nella propria segreteria. Gli eurodeputati hanno scoperto che aveva nominato 63 persone nella sua segreteria personale, più del doppio delle persone che lavorano nel gabinetto della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.[↔]
3. Questi numeri non includono i morti lungo le rotte terrestri, come attraverso il deserto del Sahara, né quelli morti nei centri di detenzione gestiti da contrabbandieri dove i sopravvissuti hanno denunciato violenze sessuali, matrimoni e lavoro forzati.[↔]